

## BIOMEDICINA

# Ricerca, saranno esperti stranieri ad assegnare i fondi

Il sottosegretario alla Salute Fazio: «Dal 2009 criteri meritocratici e non più clientelari o poco trasparenti»

di CARLA MASSI

ROMA - Il merito. Solo il merito, sarà il criterio che guiderà l'assegnazione dei finanziamenti ai progetti di ricerca biomedica. La promessa è del sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio che ha appena messo a punto un nuovo meccanismo per sostenere e valorizzare il lavoro nei laboratori. Dal prossimo anno, dunque, dovrebbe cambiare la procedura per la spartizione dei fondi.

E' nato il Comitato unico di valutazione scientifica, frutto dell'accordo tra i ministeri del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e quello dell'Istruzione. Un'équipe composta da quattro esperti italiani, ogni due anni, avrà il compito di individuare uno o più gruppi di circa dodici colleghi stranieri ai quali affidare la valutazione dei progetti. Questo vuol dire che il sì finale ai finanziamenti arriverà dall'estero. Una sola lista: i programmi saranno finanziati dal primo a scendere, in base alle disponibilità.

«Ai gruppi di esperti che si riuniranno poche volte l'anno

- spiega Fazio - spetterà il compito di predisporre una graduatoria dei progetti basata esclusivamente sul valore scientifico. In Italia sono mancati, in passato, criteri di assegnazione dei finanziamenti per la ricerca. Sono stati sicuramente frammentari e non completamente trasparenti. Adesso abbiamo impostato un progetto su valori meritocratici, non utilizzabile sulla base di criteri clientelari. Entro dicembre predisporremo il dispositivo per legge». Lo staff scientifico del Comitato, dunque, riceverà i progetti classificati secondo le priorità di merito dal gruppo di esperti e tirerà fuori dalla graduatoria generale i lavori considerati migliori. I programmi, così selezionati, riceveranno i fondi dalle diverse istituzioni coinvolte.

Un meccanismo blindato, dunque. Che, spostando su terzi stranieri le responsabilità, dovrebbe garantire «la massima trasparenza ed efficacia» come commenta Luciano Mairani, il presidente del Cnr. «Da tempo - aggiunge - si chiedeva di assegnare i fondi con il mec-

canismo del giudizio tra pari. Nel frattempo il Cnr si sta attrezzando per adottare criteri di valutazione che vadano nella stessa direzione e sulla stessa lunghezza d'onda».

Non è un caso che sia stato Antonio Scarpa, responsabile del Centro per l'assegnazione dei fondi del National Institute of Health americano (l'istituto che "governa" la ricerca Usa), a presentare il progetto con il sottosegretario Fazio. Il nostro nuovo meccanismo, infatti, si ispira al modello d'Oltreoceano. Si tratta di un metodo in vigore in diversi paesi. Lo aspettano in molti nei laboratori sparsi per l'Italia. Da noi, i progetti vengono finanziati da diverse istituzioni ed enti secondo sistemi di valutazione assai diversi tra loro e molto farraginosi. «La comunità scientifica - dice ancora Fazio ora politico prima ricercatore - da anni si lamenta per questi sistemi. Tanto da finire anche sulle pagine di riviste scientifiche internazionali come "Science" e "Nature"». Tra i criteri che daranno pun-

teggio e, quindi, prevarranno nella valutazione c'è quello della "traslationalità" di un lavoro. La sua possibilità, cioè, di essere velocemente trasferito dalla provetta al letto del malato. La tendenza degli ultimi anni del mondo scientifico internazionale è proprio quella di privilegiare le ricerche che possono diventare, in tempi brevi, "armi" di cura. La ricerca

pura, quella che ha bisogno di molti anni per diventare farmaco o sistema di cura organizzato, finirà nell'ombra? «Assolutamente no - avverte Fazio - ci sarà spazio anche per questa. Abbiamo previsto anche un capitolo a parte, seppur piccolo, per la ricerca pura, appunto, e per quella di singoli ricercatori slegati da enti o istituzioni».